

FSC

Scuola Internazionale di Alti Studi Scienze della Cultura

Le conferenze della Scuola
Anno Accademico 2013/14

EMIDIO SPINELLI

Professore di Storia della Filosofia antica - Università di Roma «La Sapienza»

La scala dell'amore

Il «senso» della filosofia nel Simposio di Platone

25 marzo 2014

Handout - Citazioni da testi classici

1. Esiodo, *Teogonia*, vv. 116-122 (tr. G. Arrighetti)

Dunque per primo fu Chaos, e poi
Gaia dall'ampio petto, sede sicura per sempre di tutti
gli immortali che tengono la vetta nevosa d'Olimpo,
e Tartaro nebbioso nei recessi della terra dalle ampie strade,
poi Eros, il più bello fra gli immortali,
che rompe le membra (*lysimeles*), e di tutti gli dèi e di tutti gli uomini
doma nel petto il cuore e il saggio consiglio.

2. Sofocle, *Antigone*, vv. 781-787 (tr. D. Del Corno)

Eros invito in battaglia,
Eros che sul bestiame ti abbatti,
e sulle tenere gote
della fanciulla ti posi, e ti aggiri sopra il mare
e nelle agresti dimore;
degli immortali nessuno a te può sfuggire
né degli uomini effimeri:
e chi ti possiede è folle.

3. Gorgia, *Encomio di Elena*, § 19

(tr. in: *I Presocratici*, a cura di G. Giannantoni, Laterza, Bari, 1990⁴, p. 933)

(19) Che se dunque lo sguardo di Elena, diletto dalla figura di Alessandro, ispirò all'anima fervore e zelo d'amore, qual meraviglia? il quale amore, se, in quanto dio, ha degli dèi la divina potenza, come un essere inferiore potrebbe respingerlo, o resistergli? e se poi è un'infermità umana e una cecità della mente, non è da condannarsi come colpa, ma da giudicarsi come sventura; venne infatti, come venne, per agguati del caso, non per premeditazioni della mente, e per ineluttabilità d'amore, non per artificiosi raggi.

“E chi sono, – chiedi io, – suo padre e sua madre?”

[b] “È un po’ lungo da raccontare²¹⁹, – disse. – E comunque te lo dirò²²⁰.”

Quando nacque Afrodite, gli dèi si riunirono a banchettare e fra gli altri c’era anche Poros, Risorsa²²¹, figlio di Metis, Intelligenza Astuta. Dopo che ebbero cenato, vista l’abbondanza di cibo, arrivò a mendicare Penia, Povertà, e si fermò sull’uscio²²². Poros, intanto, ubriaco di nettare (al tempo, il vino ancora non esisteva), entrò nel giardino di Zeus e cascante di sonno si addormentò. Penia, vista la sua povertà, macchinando astutamente di avere un figlio da Poros, [c] si sdraiò accanto a lui e rimase incinta di Eros. È per questo che Eros è seguace e aiutante di Afrodite, perché è stato concepito nel giorno in cui si festeggiava la nascita di Afrodite e, allo stesso tempo, è per natura amante del bello visto che Afrodite è bella. Peraltro, in quanto figlio di Poros e Penia, a Eros è capitato questo destino: innanzitutto, è sempre povero e non è per niente delicato²²³ e bello, come crede la maggior parte delle persone, ma è duro [d] e sciatto e scalzo e senz’altro, sempre pronto a sdraiarsi per terra senza co-

perite, per dormire all’addiaccio sulle porte e per strada, perché ha la natura della madre: convive perennemente con la privazione. Da parte di padre, invece, è un macchinatore astuto in agguato ai belli e ai buoni²²⁴, coraggioso, impetuoso, veemente, cacciatore terribile, sempre occupato a ordire trame, desideroso di saggezza e ricco di risorse, amante della sapienza per tutta la vita, terribile mago e incantatore e sofista; non [e] è nato immortale né mortale, ma nello stesso giorno fiorisce e vive, quando trova la buona risorsa, eppoi muore, e di nuovo torna a vivere grazie alla natura del padre; e quel che si procaccia con le sue risorse scivola sempre via, e così Eros non è mai senza risorse né ricco²²⁵, e inoltre sta in mezzo fra sapienza e ignoranza. 204 [a] Le cose infatti stanno così: nessuno degli dèi filosofa ossia ama la sapienza né desidera diventare sapiente, infatti lo è già, e nessuno che sia sapiente ama la sapienza.

Ora, fino a questo grado dei misteri erotici, Socrate, anche tu 210 [a] potresti essere iniziato; ma al grado perfetto e contemplativo, che è il fine anche di tutto quanto abbiamo appena detto²⁶⁰, qualora uno segua la via corretta dell’iniziazione, non so se ne saresti capace. Parlerò io, allora, – continuò, – e ci metterò tutto il mio ardore; tu cerca di seguire, se ne sei capace”. E riprese²⁶¹: “Chi vuole arrivare correttamente a questo termine deve cominciare fin da giovane ad avvicinarsi ai bei corpi, e innanzitutto, se chi lo guida lo guida bene²⁶², deve amare un

solo corpo e in esso procreare discorsi belli²⁶³, poi deve comprendere come la bellezza [b] di qualsiasi corpo è sorella della bellezza di un altro corpo, e se bisogna inseguire la bellezza nella sua forma²⁶⁴, sarebbe una vera follia non ritenere che sia una e la stessa la bellezza presente in tutti i corpi. Compreso questo, deve diventare amante di tutti i corpi belli, calmare l’eros eccessivo verso un solo corpo, disprezzandolo e ritenendolo poca cosa. Dopodiché, deve ritenere di maggior valore il bello che è presente nelle anime rispetto al bello che è presente nel corpo, tanto che, se anche uno che è eccellente nell’animo abbia [c] poco fiore²⁶⁵, a lui vada bene così e lo ami e se ne prenda cura e partorisca e cerchi discorsi tali da rendere i giovani migliori, per essere poi costretto a contemplare il bello che è nei comportamenti²⁶⁶ e nelle leggi e a vedere questo: che quel bello è tutto congenere a se stesso, così da ritenere il bello che riguarda il corpo ben piccola cosa. Dopo i comportamenti, deve essere guidato alle conoscenze, perché veda la bellezza delle conoscenze e, guardando a [d] quel bello ormai vasto, non provi più affetto, come uno schiavo, per la bellezza presente in un solo oggetto, come la bellezza di un fanciullo, di un determinato uomo o di un solo comportamento, servendo vile e meschino, ma rivolto all’ampio mare del bello e contemplandolo, procrei molti discorsi belli e magnifici, e pensieri in un amore per la sapienza privo di invidia, finché irrobustito e cresciuto, sappia scorgere quell’unica conoscenza che è conoscenza del bello [e] che sto per dirti. Ma cerca di fare attenzione a me, quanto più ti è possibile.

Chi infatti sia stato educato sulle questioni erotiche fino a questo punto, contemplando le cose belle progressivamente e correttamente, arrivando ormai al termine dei misteri di eros, scorgerà istantaneamente²⁶⁷ un bello per natura degno di meraviglia, quello stesso bello, Socrate, che era il fine delle precedenti fatiche: qualcosa che innanzitutto 211 [a] sempre è e non nasce né muore, non cresce né diminuisce, e che, poi, non è in parte bello e in parte brutto, né a volte bello e a volte no, né bello rispetto a una cosa e brutto rispetto a un’altra, né qui bello e là brutto, come se potesse essere bello per alcuni e brutto per altri²⁶⁸.